



CULTURAL
HERITAGE
on line

*The challenge of accessibility
and preservation*

INTERNATIONAL CONFERENCE
Firenze, 14th - 16th December 2006

MIGRAZIONE DIGITALE E ASPETTI ORGANIZZATIVI PER LE ISTITUZIONI CULTURALI

Paolo Buonora

Archivio di Stato di Roma

Abstract

L'avvento delle tecnologie digitali nel patrimonio culturale italiano ha ormai prodotto una realtà nuova negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: da un lato, la creazione di un patrimonio digitale sempre più consistente ha posto il problema della conservazione in termini nuovi; dall'altro ha cambiato il punto di vista dell'utente, sia creando modalità nuove di utilizzo, sia facendo nascere una utenza del tutto nuova.

I nuovi bisogni sono vari, ma non generici: vi è bisogno quindi di articolare la nostra offerta per rispondere a una serie di bisogni ben definiti. La sfida dell'interoperabilità si gioca appunto sull'esigenza di rispondere in maniera non generica alla domanda di informazione e di cultura che viene da vari settori della società.

La nuova utenza ha poi una esigenza di sicurezza: il patrimonio digitale deve mantenersi nel tempo; al tempo stesso l'utente ha bisogno di accedere alle nuove risorse senza limitazioni, e di riprodurre in un ambiente virtuale il proprio modo di lavorare, con un insieme di oggetti e con un contesto di persone.

Infine, vi è bisogno di contenuti: molte, troppe cose mancano ancora nel catalogo dei desideri della maggior parte dell'utente-cittadino.

Come organizzarci per rispondere a questa sfida?

Anzitutto, occorre porre in maniera corretta e articolata il problema di costi, benefici e obiettivi. Il problema non è quanto costi in sé mantenere il patrimonio culturale e digitalizzarlo, ma il suo costo in termini sociali rispetto a una mancanza o una perdita del "tessuto informativo" di cui la società ha bisogno. In secondo luogo non vi è un unico patrimonio culturale, ma uno scenario complesso in cui da ciò che è "patrimonio dell'umanità" si scende al patrimonio culturale locale e di comunità sempre più circoscritte: il problema "economico" del nostro patrimonio va quindi articolato su questo contesto ampio.

L'ambiente digitale in cui il cittadino si muove va al di là delle nostre capacità di organizzazione: dobbiamo quindi adattarci a questo contesto mantenendo una forte interazione, un *continuum*, tra istituzioni statali e regionali, tra settore pubblico e privato. Le priorità organizzative sono quindi la formazione e il consolidamento di Centri di competenza e di Digital Repositories, senza i quali nessuna strategia digitale può avere un futuro, ma anche quelle di livelli di integrazione istituzionalizzati, perché nel mondo digitale e nella rete, nulla esiste in maniera isolata.